

CHI ACCOGLIE ... AVRÀ LA RICOMPENSA

(Mt 10, 37-42) ¹

XIII Domenica TO - Anno A

📖 MT 10, 37-42

³⁷Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; ³⁸chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me.

³⁹Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà.

⁴⁰Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. ⁴¹Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto avrà la ricompensa del giusto. ⁴²chi avrà dato da bere anche solo un bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la mia ricompensa.



Il discorso missionario nella sinagoga

✍ BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Nella Lectio di domenica scorsa, *Valete molto di più*, ho scritto che anche la XIII del Tempo Ordinario ci presenta il secondo dei cinque discorsi matteani, il discorso missionario del capitolo 10.

Il Vangelo di San Matteo² è paragonato dal biblista Bissoli ad una solenne liturgia che, avendo davanti a sé - alta ed incoraggiante - l'icona del Cristo Risorto e

¹ CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1987 [Rinnovamento dell'uomo interiore con la grazia dello Spirito Santo];

AA.VV., *La sacra Bibbia*, ed Shalom, 2013, pp. 3442, 3407 [Profeta, giusto];

CDA, *Catechismo degli Adulti*, nn. 240, 245 [Uomo - salvezza e redenzione -], www.educat.it.

² Le sue spoglie sono nella Cattedrale di Salerno. Il 20 febbraio di questo anno era stato indetto dall'arcivescovo di Salerno l'Anno Matteano.

Pantocrator (= onnipotente³) ci fa ascoltare attentamente le sue parole. Questo **ascolto** ci ammaestra su come noi, anche oggi, possiamo vivere nel mondo il mistero del Regno di Dio.

Dopo aver chiamato i Dodici (Mt 10,1-4), Gesù li ha mandati in *missione* (vv.5-15), preparandoli alle persecuzioni che, come il maestro, dovranno subire a causa del Vangelo (16-33).

La sezione sul mandato missionario si conclude con l' insegnamento sulle condizioni della sequela:

- l'inviato è colui/colei che segue Gesù,
- sentendosi a Lui legato
 - da una relazione di amore personale,
 - fino ad accettare la stessa via della croce (vv. 37-38).

Ma alla chiamata corrisponde la promessa:

chi perde tutto, guadagnerà tutto. Perché, promette Gesù, *chi accoglie voi, accoglie me.*

Chi ha accolto il Vangelo e ne è diventato annunciatore, ha accolto totalmente Gesù ed è legato a Lui

1. più che ai propri genitori e/o
2. più che agli affetti familiari.

Ce lo conferma la solenne e triplice ripetizione *non è degno di me* (vv. 37-38).



Gesù sta proclamando i versetti 37-38

Il Signore è la **scelta**, è l'opzione fondamentale (come ha fatto Abramo in Gen 22, disposto a sacrificare al Signore la vita del suo Isacco), è Colui al quale

- ✓ si offre tutto se stesso;
- ✓ si offre ogni evento spiacevole della propria esistenza,
- ✓ per salire sulla croce con Lui.

³ La traduzione più completa è "sovrano di tutte le cose" [nelle Lectio precedenti c'è l'immagine dell'enorme mosaico (7 metri) del Cristo di Monreale].



Scegliere Gesù è la scelta di morire a se stessi, di assumere il progetto d'amore di Cristo-Gesù come proprio progetto di vita, ciò significa mettere Lui al di sopra di tutto, accoglierlo sia nel nostro cuore che nella nostra coscienza. Ecco perché la prima e la terza **lettura di oggi** hanno come tema principale ***l'accoglienza***.

L'accoglienza nasce nella vita di ogni uomo o donna

1. che abbia **accettato il proprio limite**, cioè il proprio dolore per la mancanza di ciò che più vorrebbe,
2. che abbia **accettato la propria croce**.



19 aprile 2020 - festa della Divina Misericordia

Nella prima lettura (Ger 20,10-13) il profeta calunniato vede il Signore come *prode valoroso al suo fianco* e a Lui ha affidato la propria difesa. Ogni povero ed ogni giusto innalzino a Dio lodi e canti perché Egli ne conosce sia il cuore che la mente!

Risponde a Geremia imprigionato **il Salmo 68** (8.9.14.17.33-36): il salmista, uomo molto afflitto che prega insistentemente il Signore affinché lo liberi dai nemici, conclude poi con la sua lode a Dio, ma anche con la lode di tutto il creato.

La seconda lettura (Rm 6,3.4.8-11) ci presenta l'umanità di Gesù talmente unita alla nostra da renderci com-partecipi della sua morte e della sua vita. Attraverso il Battesimo *siamo stati battezzati nella sua morte e sepolti insieme a lui* (vv.3-4). *Morti con Cristo* (v. 8) *vivremo con lui*. Siamo perciò morti al peccato, ma viventi in Cristo Gesù.

Nel Vangelo, terza lettura, troviamo l'applicazione di Mt 16,25: *chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà.*

Ma la testimonianza della propria fede non chiede a tutti il sangue.

Oggi, sovente, va applicata diversamente in questo nostro mondo dominato

1. dall'individualismo e
2. dalla ricerca esclusiva del proprio benessere personale, perché la nostra sterilità è diversa:

non è la carità del giusto, né il martirio degli Apostoli, **ma il non riconoscere i nostri limiti creaturali**, quelli che indichiamo col termine "**difetti**".

Siamo orgogliosi, vogliamo essere superiori a tutti, vogliamo dominare sia la natura che gli esseri animati.

Non accettiamo il dono divino della fede⁴, e neanche Gesù Cristo, e diciamo di esser cristiani!

Non accettiamo la scelta del vero credente: il morire a noi stessi, cioè

- la rinuncia al desiderio {lo facciamo diventare un diritto!} di salvaguardare la nostra esistenza da tutto ciò che può creare sofferenza,
- non accettiamo di "*morire in Cristo*", per poi "*rinascere con Lui a 'vita nuova'*" (seconda lettura Rm 6,3-4) "ed essere uomini (o donne) teologici.

Cioè: l'uomo è *radicato e fondato* in Gesù che *Lo abita*. Lo Spirito *muove* l'uomo *all'azione* così che nella storia di ogni persona si manifesta ancora Gesù come *Amore che è Vangelo*, una novità che S. Paolo chiama con un termine nuovo: Carità .



⁴ M.G. Aricò, 3.2 - Lc 10,25-37 - *Visitare gli infermi*, sul sito del CAB nella sezione «Documenti del CAB/Anno giubilare della misericordia/03 Schede biblico- metodologico-pastorali» dove l'autore ha evidenziato, in queste pagine, i temi Credere, Misericordia, i 4 tipi di amore, Cuore, prossimo etc [Gli articoli sono in ordine alfabetico decrescente].

San Vincenzo de Paoli
«La santità cristiana
consiste nel giudicare,
parlare ed agire nello
stesso modo in cui
Gesù, la Sapienza
eterna di Dio, rivestita
della nostra umanità,
ha giudicato, parlato
ed operato.»
DONNAOMAMMA.IT



➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

L'odierna celebrazione eucaristica

- ✚ ci fa rivivere l'amore di Gesù che offre il suo corpo umano alla morte in sacrificio per noi,
- ✚ ci fa rivivere il mistero della sua vittoria sul mondo,
- ✚ ci dona il coraggio di vivere la nostra vita quotidiana senza paura.

Possiamo dire che (per essere santi⁵ e vivere da santi) i temi del Vangelo sono due:

- a) seguire Cristo fino alla croce,
- b) accogliere Cristo nei fratelli.

Entrambi hanno in comune sia il soggetto che l'oggetto ed indicano **il rapporto, la relazione tra ogni uomo/donna e Gesù Cristo.**



I due punti posti dopo il numero del capitolo indicano che la foto è di un sito evangelico

⁵ Non dimentichiamo che San Paolo scriveva ai “santi di Corinto, Efeso ...” per cui ogni credente è santo, non soltanto quelli ricordati nel calendario.



Soffermiamoci sull'accoglienza, termine citato ben 6 volte nei versetti 40-41, ma anche nucleo della prima lettura. È l'accoglienza delicata e spontanea del fratello/sorella, solitario ed infelice, come diceva anche San Paolo agli anziani di Efeso in At 20,35 citando un detto di Gesù sconosciuto ai Vangeli: *si è più beati nel dare che nel ricevere*. [Cito quanto trovo a p. 1415 della *Bibbia per la formazione cristiana*: “chi dà con gioia e condivide liberamente quello che ha con i più bisognosi dimostra di essere già nel mondo nuovo scaturito dalla risurrezione del Signore”].

Abbiamo scritto a pagina 1 che (v. 40) l'inviato è uguale al Figlio che ci accoglie per primo, così come Lui, Gesù, è accolto dal Padre.

Il Figlio ci ha dato tutto e ci accoglie affinché chiunque possa diventare suo fratello ed amare ed essere amato dal Padre.



L'accoglienza è per tutti

Caratteristica del Padre è nutrire un amore sconfinato per tutti gli uomini (battezzati o non battezzati).

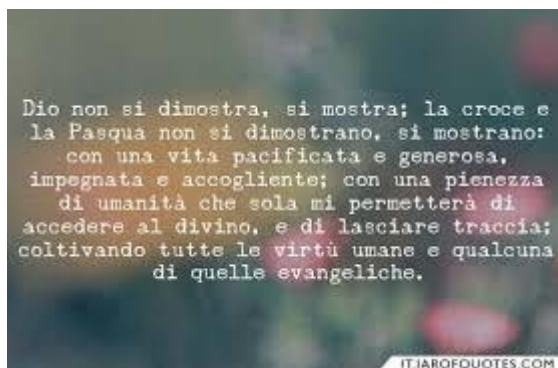
La gratuità e la povertà (vedi Lectio XII), proprie della 'missione', sono l'astuzia escogitata da Dio per liberare nell'uomo quella scintilla divina della capacità di accogliere. Mentre i nostri desideri di cupidigia, ricchezza e forza causano rapina e violenza, la povertà e la debolezza generano accettazione e misericordia.

Gesù, il Figlio, ci comunica la sua fiducia nel Padre, *non la mia, ma la tua volontà* nel Getsemani, per fare ciò che Egli desidera - la salvezza per noi - e ci indica come allontanare da noi la paura (vv. 26,28,31 Lectio XII *Valete di più*).



Chi ama padre o madre ...

Il primo versetto del brano evangelico odierno ci dice che Gesù può non essere amato se mettiamo l'amore umano al primo posto. **Ma Egli è il Signore da amare con tutto il cuore** (Dt 6,5_{ss}), **perché Dio è amore**. Infatti, il Padre *ha mandato il suo Figlio unigenito* che ha dato, in quanto *vittima di espiazione per i nostri peccati* (1 Gv 4,9-10), la sua vita per noi.



Dio è amore. io cambierei "qualcuna" in "molte"

C'è quindi un tipo di accoglienza, che non nasce da filantropia, né da sensibilità umana e sociale, ma deriva dalla convinzione che dietro la fisionomia di ogni creatura *si celano i lineamenti del volto stesso di Cristo*.

Matteo lo dice chiaramente nel capitolo 25,40-45 quando afferma che i giusti si stupiranno quando sapranno che 'dietro i lembi cadenti di malati, perseguitati, prigionieri, affamati ed emarginati si nasconde proprio il Cristo stesso' (Gianfranco Ravasi).

Il Vangelo di Matteo ci ricorda soprattutto tre categorie di persone che hanno vissuto o vivono come il Signore: sono i profeti, i giusti, i piccoli che per l'evangelista sono la descrizione del *discepolo*, parola che negli ultimi versetti del Vangelo (c. 28) indica sia gli Apostoli che ogni altro uomo.

Dell'ospitalità, dell'accoglienza si parla già nel Levitico,⁶ in 19, 1-34, ma anche in Eb 11,13-16⁷ ed in Lc 12,37 "*il padrone si cingerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli*".

⁶ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, ed. EDB 2012, p. 116 [Santi, prossimo, forestiero], pp. 1725-26 [La fede dei patriarchi];

Ai suoi discepoli, Gesù, prima di avviarli per la missione ha raccomandato di chiedere ospitalità per tutto, come ha fatto Lui durante la sua vita pubblica.

Anche noi, oggi, dobbiamo offrire e dare ospitalità scoprendone tutte le varie sfumature.

☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

DECIDERE DI SEGUIRE IL SIGNORE

È “APPARTENERE A LUI CON IL CUORE E CON LA VITA”

(FRASE-CHIAVE).

Chi: i versetti seguenti mettono l'accento sulla relazione discepolo-Signore e sulle esigenze del cammino che ci pone alla sequela di Cristo. Cammino che è una ‘**testimonianza**’ perché Cristo ci coinvolge nella sua riorganizzazione delle relazioni che viviamo *in questa nostra vita e *con tutti gli altri uomini. **La ‘chiamata’ non è un ingaggio per il singolo, ma è sempre un atto pubblico.**

Ama: l'affetto per i parenti può diventare un ostacolo all'amore verso Dio e verso gli altri uomini.

Croce: il rimando è alla passione e alla risurrezione di Gesù, ma indica anche il comportamento morale di ogni cristiano (che deve essere l'accettazione piena della nostra croce = dei nostri “guai”).

Per causa mia: (vedi anche Lc 17,33). Chi non vuole conservare (letteralmente ‘trovare’) per sé la propria vita, riconosce che la riceve da un altro. Paolo in Gal 2,19-20 (lettera scritta tra il 54 e il 57) dice: *sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me... vivo nella fede.*

Accoglie voi: i ‘voi’ del versetto 40 sono sia gli Apostoli che tutti i discepoli di ieri e di oggi i quali, per mezzo dell'inviato (= ogni credente evangelizzatore e testimone) accolgono Gesù Cristo e il Padre (cfr. Gv 13,20).

Accoglie: il parallelismo tra il missionario inviato [lo stile missionario per i Dodici è poi esteso al *chiunque* del versetto 32] ed il Cristo è qui **indicato** in tre categorie, il profeta, il giusto, i piccoli.

Piccoli: il versetto si inserisce meglio nel capitolo 18. Di quali discepoli si tratta?

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

***Gesù, ospite della nostra vita,
fa' che noi si sia santi testimoni***

*per i doni del Padre:
la risurrezione ed il Figlio.*

*Santo Spirito,
dono del Figlio,
sii nostro compagno
nel cammino verso la vita nuova.*

*Santa Trinità.
guida la nostra vita!*

Amèn.
(in ebraico)

XII DOMENICA TO – ANNO A COMMENTO DEL ‘MOVIMENTO APOSTOLICO’

Cristo Gesù vuole essere amato da ogni suo discepolo come Lui ama il Padre. Non vuole che nessuno turbi *la qualità di questo amore *e neanche la sua intensità.

Esso deve essere perfetto sempre. È un **amore** che non deve conoscere né la notte, né l'alba, né l'aurora, né il crepuscolo e neanche il tramonto, pieno come il sole a mezzodì.

Neanche una nuvola di **imperfezione** lo deve oscurare in qualche modo.

Padre, madre, figlio, figlia non possono diminuire l'amore per Cristo. Neanche l'amore per la propria vita lo potrà diminuire.

Per amare Gesù Signore si deve essere pronti anche ad affrontare il martirio, sia quello incruento che quello cruento: *Gesù vuole il cuore tutto per Lui e assieme al cuore la mente, i pensieri, la volontà, i desideri, l'anima e lo stesso corpo.*

Per questo si lascia un mondo e si entra in un altro. Si abbandona il mondo degli uomini e si entra nel mondo della sua verità e del suo amore, ponendosi in perenne obbedienza ad ogni comando del Signore.

XII DOMENICA TO – ANNO A COMMENTO DELLA ‘RADIO VATICANA’

“Chi accoglie un profeta come profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto come giusto, avrà la ricompensa del giusto”.

Dio si è manifestato agli uomini inviando loro altri uomini: i profeti, come suoi ambasciatori per rivelare ciò che Gli è gradito.

Anche dopo la piena redenzione operata da Cristo, *il Padre continua* ad inviare apostoli in ogni generazione 1) per proclamare le promesse divine, 2) per annunciare il Suo perdono e 3) per denunciare ciò che sembra bene, ma bene non è.

Dio normalmente ci abbaglia col suo splendore, ma si avvale di mediazioni umane che Egli stesso rende efficaci con la potenza dello Spirito Santo capace di *trasformare le coscienze e *aprire le porte della vita eterna già qui sulla terra.

Noi corriamo il rischio di non riconoscere i suoi messaggeri, o di non prenderli sul serio perché annunciano la stoltezza della croce, oppure, vorremmo persone perfette dotate di chissà quali poteri.

Ma il Signore ha voluto salvare il mondo e trasformare i cuori attraverso *la debolezza della parola umana e *la sofferenza dei veri apostoli.

Il Vangelo odierno ci avvisa: “Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto avrà la ricompensa del giusto”.

Chiediamo al Signore la grazia di riconoscere i “suoi amici”, di ascoltarli e di obbedire loro, anche contro lo spirito del mondo, mascherato di buon senso, che talvolta pervade le nostre stesse famiglie.

QUALCHE FRASE SULLA COSCIENZA (dal sito sulla Pastorale Giovanile)

- ✓ San Tommaso (religioso, teologo e filosofo del XIII secolo *Doctor Angelicus*) l’ha chiamata ‘*sindéresi*’. Per l’Aquinata la coscienza è “la naturale capacità dell’anima umana di aver consapevolezza della legge morale, distinguendo immediatamente il bene dal male”. Oggi si parla di ‘coscienza fontale’.
- ✓ Educare le coscienze giovanili può, però, portare a “rubare agli idoli”.
- ✓ Coscienza è: educare alla libertà e alla responsabilità dei propri atti e dei propri pensieri.
- ✓ La coscienza è una ‘sapienza’ che si rinnova e si allarga sempre più.
- ✓ Essa è ‘un dinamismo della volontà’.
- ✓ Sant’Agostino [Tagaste (oggi in Algeria)354-430; filosofo, vescovo e teologo; chiamato ‘*Doctor Gratiae* (= della Grazia)’] diceva: “forse tu non trovi nulla nella tua coscienza, ma trova qualcosa Colui che vede meglio di te”.
- ✓ L’unico appello che Dio può rivolgere all’uomo si trova nella coscienza.



Sant’Agostino